

VI domenica di pasqua /C

9 maggio 2010

Prima lettura

Dagli Atti degli apostoli (At 15, 1-2.22-29)

In quei giorni, ¹ alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati». ² Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.

²² Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. ²³ E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! ²⁴ Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. ²⁵ Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, ²⁶ uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷ Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. ²⁸ È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹ astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». *Parola di Dio.*

Seconda lettura

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (Ap 21, 10-14.22-23)

¹⁰L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. ¹¹Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. ¹²La città è cinta da un grande e alto muro con dodici porte : sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. ¹³A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e ad occidente tre porte. ¹⁴Le mura della città poggiano su dodici →

→ basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. ²²Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. ²³La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. *Parola di Dio.*

Alleluia, alleluia! (Gv 14,23)

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 14, 23-29)

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: ²³ **A** «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà **B** e noi verremo a lui **C** e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴ Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. ²⁵ Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. ²⁶ Ma il Paràclito, lo Spirito Santo **D** che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa **E** e vi ricorderà tutto ciò **F** che io vi ho detto. ²⁷ **G** Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. ²⁸ Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: «Vado e tornerò da voi». Se mi amate, **H** vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. ²⁹ Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate». *Parola del Signore.*

La Parola:

Dal Salmo 66 (67)

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

Note del testo

Siamo alla conclusione del primo discorso d'addio del vangelo di Giovanni. Gesù annuncia il suo commiato, riassume il senso della sua missione e prepara i discepoli all'impegno che li attende. Presentando la sua morte e risurrezione come un "viaggio", Gesù anticipa che non sarà più in modo fisico presente tra i suoi. Questo "viaggio" è necessario per compiere il disegno del Padre: introdurre l'umanità nella famiglia di Dio, nella vita trinitaria. Inoltre è un duplice ritorno: ritorno al Padre, da dove era venuto per incarnare il progetto del suo amore; ritorno tra i suoi, anzi "nei" suoi, in una presenza nuova che è quella dello Spirito. Questi testi, anche se nel vangelo di Giovanni sono collocati prima della passione di Gesù, sono stati scritti dopo la sua risurrezione. Ed è proprio alla luce della Pasqua del Signore che noi dobbiamo leggere questi testi. Noi viviamo la dimensione di un Cristo glorioso, di un Gesù che ha già vinto la morte.

(A): C'è un rapporto molto stretto tra la Parola e l'amore. Osservando la Parola si dice anche il rapporto di amore con il Signore. Così come al contrario: la non osservanza della Parola dice il non-amore per il Signore. Come lega Gesù la Parola all'amore? Lo fa con l'ultima parte del vs 24: 'la Parola che voi osservate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato'. Il Padre è colui che lo ha mandato. È quella Parola che rivela il legame per il quale il Padre ha potuto mandare Gesù. E Gesù vive della consapevolezza di essere stato mandato. La Parola che noi ascoltiamo dice una relazione, dice una comunione tra il Padre e il Figlio.

(B): Viene qui esplicitato in cosa consiste l'amore del Padre per coloro che osservano la sua Parola: noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. È questa l'inabitazione del mistero di Dio in noi mediante la Parola. Ogni volta che ci accostiamo alla Parola, avviene l'abitare di Dio in noi, nella nostra vita. Perché questo? Perché nel versetto successivo Gesù dice che la Parola che noi ascoltiamo, quella Parola che Gesù indica come sua, in realtà non è sua ma del Padre che lo ha mandato. La Parola non solo rivela l'amore del Padre e del Figlio, ma è l'amore del Padre e del Figlio. Questo ci fa porre la Parola contenuta nella Scritture in una grande considerazione. Alla Parola, se vogliamo, possiamo sostituire anche i poveri. Nel momento in cui riconosciamo la presenza del Signore nei minimi, allora il servizio ai poveri, che diventa l'equivalente dell'osservanza della Parola, ci consente di lasciarci amare dal Signore e il servizio diventa l'inabitare del mistero della Trinità in noi. Ed è significativo che Gesù dica che la Parola che ascoltiamo non è sua ma del Padre che lo ha mandato. Potremmo dire a questo punto: il servizio di cui voi siete partecipi vi rende partecipi in realtà dell'amore del Padre che mi ha mandato. Troppo poche volte noi coniughiamo Parola e servizio. Invece qui la Parola viene messa in stretta relazione con la carità.

(C): Il verbo "dimorare" esprime il messaggio biblico dell'uomo dimora di Dio. Il luogo della dimora di Dio, nella tradizione biblica, era la "tenda", il "tempio", "Gerusalemme". In Giovanni la dimora di Dio è l'uomo attraverso l'incarnazione di Gesù e il piano che Dio ha realizzato con il mondo degli uomini. L'inabitazione della trinità in noi è condizionata, così, non tanto da Dio, ma da noi stessi: amare Gesù e osservare la sua Parola; amare Gesù e vivere come lui ha detto e fatto. Lo Spirito Santo dunque, insieme al Padre e al Figlio, fissa la sua dimora nei fedeli, dentro di loro come Dio nel suo tempio.

(D): Il Cristo glorioso, alla fine dei tempi, accoglierà i suoi amici nella casa del Padre. I discepoli, però, in attesa di tale evento, non rimarranno soli, perché accoglieranno in loro il Paraclito e il Figlio assieme al Padre. Il cristiano è il tempio vivente della Trinità. Per Giovanni il tempio di Dio per eccellenza, nel quale si deve adorare il Padre nello Spirito e nella verità, è il Verbo incarnato; questi è la rivelazione vivente di Dio per cui il Padre è visibile nella sua persona. Ma anche il discepolo che mostra un amore concreto per il signore vivendo la sua Parola diventa tempio della Trinità.

(E): Allo Spirito vengono attribuite le due funzioni fondamentali del nostro essere chiesa: "insegnare e ricordare". Cosa è questa cosa che lui ci insegna? Se lui è da Dio, se lui è dal Padre, cosa ci insegnerà se non la paternità di Dio, la paternità che lui ha esercitato nei confronti del Cristo? Dobbiamo insegnare agli uomini ogni cosa riguardante la paternità di Dio. La paternità di Dio insegnata dallo Spirito, in Cristo, è la paternità della croce. Lo Spirito, per la chiesa, è memoria di tutto ciò che il Cristo ci ha detto.

(F): Lo Spirito Santo fa del credente un innamorato. L'amore diventa un principio, una sorgente costante di attività di comunione. Per questo la promessa dello Spirito è accompagnata dalla garanzia della pace e di una pace che non può essere turbata come quella del mondo; è la pace dell'innamorato, che dipende solo dall'amore dell'amato. Dove questo amore sia fedele (come è il caso dell'amore di Dio) anche la pace diventa imperturbabile.

(G): La pace viene considerata in una prospettiva che è quella dell'imminenza dell'andarsene di Gesù. Aveva detto al v. 25: "queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi". Poi al v. 30: che è il verso dopo la conclusione che stiamo leggendo: "non parlerò più a lungo con voi perché viene il principe del mondo...". Il porre la pace in questo contesto vuole dire un po' questo: è vero, c'è una pace che il mondo dà, ma non è la pace del Cristo. La pace del Cristo è la pace del realizzarsi delle promesse messianiche, che non può che venire dal Cristo che se ne va, o meglio, dal Cristo glorificato, dal Cristo che va al Padre. Per noi è chiaro che il Cristo che va al Padre è il Cristo che dona la sua vita. Quindi sempre di più questa distinzione tra la pace del mondo e la pace del Cristo, una distinzione che il Cristo stesso sottolinea, ci porta a far coincidere quella che è la realizzazione del mistero pasquale da parte di Gesù e la pace stessa. Ormai la pace non è una condizione: la pace è un evento, che è l'evento pasquale. D'altra parte le apparizioni del Risorto iniziano proprio con questo augurio: Pace a voi. Ormai c'è questa condizione nuova inaugurata dal dono che Gesù ha fatto della sua vita, che viene indicata come la condizione della pace.

(H): I discepoli devono rallegrarsi della Pasqua di Gesù. È vero che questa Pasqua comporta un andarsene del Signore e quindi un'esperienza di solitudine per i discepoli. Ma si tratterà di una esperienza provvisoria, destinata a lasciar spazio a un ritorno e a una comunione definitiva. Solo con il ricongiungimento al Padre la vita di Gesù può raggiungere il suo riposo. Ogni desiderio umano che per paura della sofferenza e del distacco volesse escludere la croce finirebbe per essere un impedimento alla piena manifestazione della vita e della sua vittoria.

Prefazio suggerito: Per mezzo di lui rinascono a vita nuova i figli della luce e si aprono ai credenti le porte del regno dei cieli. In lui morto è redenta la nostra morte, in lui

risorto tutta la vita risorge” (prefazio II di Pasqua).

Padri della chiesa

Chi con tutto il cuore cerca Dio, ha già colui che ama. E nessuno potrebbe amare Dio, se non possedesse colui che ama. [...] Avete sentito che la Verità dice: *Se uno mi ama osserverà la mia parola* (Gv 14,23). La prova dell'amore è l'azione. *E il padre mio lo amerà e verremo e faremo dimora presso di lui* (Gv 14,23). Pensate che festa, fratelli carissimi, avere in casa Dio! Purifichi dunque le macchie delle opere chi prepara a Dio la casa della sua anima. [...] Colui che ama veramente Dio, ne osserva i comandamenti e Dio entra nel suo cuore e vi rimane, perché l'amore di Dio riempie talmente il suo cuore, che al tempo della tentazione, non si muove. Rientrate in voi stessi, fratelli; esaminate se veramente amate Dio, ma non credete a voi stessi, se non avete la prova dell'azione. Guardate se con la lingua, col pensiero, con le azioni amate davvero il Creatore. L'amor di Dio non è mai ozioso. Se c'è fa cose grandi; se non ci sono le opere, non c'è amore.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace (Gv 14,27). Ci lascia la pace in questo mondo e la sua pace ci darà nel futuro regno. È in lui e da lui che viene questa pace, sia quella che ci lascia per andare al Padre, sia quella che ci darà quando ci condurrà al Padre. Ma cos'è che ci ha lasciato andandosene da noi, se non se stesso? Egli stesso infatti è la nostra pace... sia quando crediamo che egli è, sia quando lo vedremo qual è (cf. 1 Gv 3,2) Se infatti non ci abbandona mentre peregriniamo in questo mondo lontano da lui, quanto maggiormente ci ricolmerà di sé, quando infine perverremo a vederlo qual è?

Altri autori cristiani

Gloria al Signore, perché non ci ha lasciati orfani, ma ha dato lo Spirito santo a noi che siamo sulla terra. Lo Spirito santo insegna all'anima un indicibile amore per gli altri, e una compassione per tutti gli erranti. Il Padre ebbe pietà delle “pecore perdute” e mandò il Figlio unigenito a salvarle. E lo Spirito santo insegna ad avere la stessa pietà per gli erranti che vanno agli inferi. Chi non ha ricevuto lo Spirito santo non desidera pregare per i nemici. (...) L'anima non può avere pace se non medita la legge di Dio giorno e notte, perché questa legge è stata scritta dallo Spirito di Dio, e dalla Scrittura lo Spirito di Dio passa nell'anima. In questo l'anima prova dolcezza e gioia e non vuole più amare le cose terrene, perché l'amore delle cose della terra devasta la mente e allora l'anima viene presa dallo scoraggiamento e si agita e cessa di pregare. Il Nemico, vedendo che l'anima si è allontanata da Dio, la scuote e la turba con svariati e confusi pensieri e in questa agitazione l'anima trascorre tutta la sua giornata e quindi non riesce a contemplare con cuore puro Dio. Chi porta dentro di sé la pace dello Spirito santo diffonde la pace anche negli altri, mentre chi porta dentro di sé uno spirito malvagio anche sugli altri riversa il male (*Silvano del Monte Athos, Ho sete di Dio, 48-50*).

“Se uno mi ama osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e verremo da lui” (v. 23). Ciò vuol dire: la conoscenza di Dio non è come la conoscenza di qualsiasi altra cosa. » una via. E soltanto chi la percorre può vedere. Chi si apre la via, chi viene pronti soltanto gli occhi della sua curiosità, ma vuole costruire da sé la sua esistenza, non trova nulla. Gesù unisce molto strettamente insieme il venire e il vedere. A questo proposito Agostino si è espresso così: soltanto chi ha lo Spirito Santo può vederlo. E si può possederlo soltanto accordandosi con ciò che egli è: con l'amore. Anzi col co-amare. (...) Lo Spirito è il frutto della croce. La discesa nell'abisso dell'estrema indigenza umana, la discesa di un amore che si lascia sfruttare fino in fondo, era nello stesso tempo l'ascesa trionfale, dall'interno, fino al cuore di Dio e da questa discesa-ascensione sorta la fonte dello Spirito: in lui Dio stesso è diventato, come Spirito Santo, dono per gli uomini. Lo Spirito è frutto della croce: questo è incontrovertibile. Esso viene dalla croce di Cristo e non si può averlo e vederlo se non entrando in questa via: là egli 'abita', là egli 'viene' (*J. Ratzinger, Speranza del grano di senape, 33-35*).

Senza lo Spirito Santo non comprendiamo cosa significa il sacrificio di Gesù. Lo Spirito ci rende capaci di comunicare Cristo agli altri, ci rende capaci del dono pieno di noi stessi. Lo Spirito Santo ci si mette al fianco, si china su di noi, ci rende chiari i nostri dubbi, ci apre il cuore e la mente perché sappiamo compiere scelte di vita. Ci guida alla comprensione della Parola che si è incarnata, vince i tentennamenti degli apostoli e nostri, infondendo il coraggio dell'annuncio, della testimonianza, delle opere e delle loro conseguenze. Gesù è la Via, lo Spirito Santo è colui che prova a tenere i nostri singoli passi non troppo distanti dalla Via. Lo Spirito Santo ci consola, anche nei difficili rapporti con gli altri, ci libera dal disinteresse, rigenera la nostra insipienza, perché ci rivela come la fede in Gesù non possa essere qualcosa di fatto a metà. Un'ultima considerazione su Gerusalemme: questa è la città che fa faticare Dio da sempre e per sempre, eppure è lei che nella visione non avrà bisogno di luce e di tempio (Ap 21,22-23); forse è la città che lo meritava meno, perché superata anche da Ninive e da Sodoma, ma proprio per questo la vera grandezza è quella della fedeltà di Dio. Anche per la nostra salvezza personale è importante consentire alla misericordia di Dio lo spazio per compiersi in noi (*Diaconia del Gruppo Degenti e Volontari Ospedale Pschiatrico*).

Paralleli e riferimenti biblici

v 23

2Sam 7,5-7.10-11: Và e riferisci al mio servo Davide: Dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Ma io non ho abitato in una casa da quando ho fatto uscire gli Israeliti dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Finché ho camminato, ora qua, ora là, in mezzo a tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei Giudici, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi edificate una casa di cedro? Fisserò un luogo a Israele mio popolo e

ve lo planterò perché abiti in casa sua e non sia più agitato e gli iniqui non lo opprimano come in passato, al tempo in cui avevo stabilito i Giudici sul mio popolo Israele e gli darò riposo liberandolo da tutti i suoi nemici. Te poi il Signore farà grande, poiché una casa farà a te il Signore.

Ez 37,26-27: Farò con loro un'alleanza di pace, che sarà con loro un'alleanza eterna. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.

Zc 2,14: Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te – oracolo del Signore –.

At 7,44-48: I nostri padri avevano nel deserto la tenda della testimonianza, come aveva ordinato colui che disse a Mosè di costruirla secondo il modello che aveva visto. E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè se la portarono con sé nella conquista dei popoli che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. Questi trovò grazia innanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per il Dio di Giacobbe; Salomone poi gli edificò una casa. Ma l'Altissimo non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo.

1Cor 6,19-20: O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

1Gv 2,24-25: Quanto a voi, tutto ciò che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quel che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna.

1Gv 4,15-16: Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.

Ap 3,20-21: Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono.

Gv 6,56-57: Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me.

v 24

Gv 14,10-11: Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse.

Gv 7,16-17: Gesù rispose: "La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, conoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso".

Gv 5,19-20: Gesù riprese a parlare e disse: "In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati".

Gv 8,28-29: Disse allora Gesù: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite".

Gv 8,42-44: Disse loro Gesù: "Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle mie parole, voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro".

Gv 12,44-50: Gesù allora gridò a gran voce: "Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ...

v 25

Gv 16,1-4: Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora, ricordiate che ve ne ho parlato.

Gv 17,6-8.

v 26

Gv 14,16-17: Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi.

Gv 15,26-27: Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio.

Gv 16,13-15: Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà.

Lc 24,49; Mc 13,11; At 1,8; 1Cor 2,9-13; Ger 31,33-34; Gv 2,22; Gv 12,16.

v 27

Is 32,15-18: Ma infine in noi sarà infuso uno spirito dall'alto; allora il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva. Nel deserto prenderà dimora il diritto e la giustizia regnerà nel giardino. Effetto della giustizia sarà la pace, frutto del diritto una perenne sicurezza. Il mio popolo abiterà in una dimora di pace, in abitazioni

tranquille, in luoghi sicuri.

Is 57,19: lo pongo sulle labbra: "Pace, pace ai lontani e ai vicini", dice il Signore, "io li guarirò".

Gv 20,19; Ef 2,14-18; Gv 16,33.

v 28

Gv 14,1-3: Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io.

Gv 16,5-7: Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: Dove vai? Anzi, perché vi ho detto queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò.

Gv 16,19-23; 1Pt 1,8.

